



BIBLIOTECA MARUCCELLIANA
Via Cavour 43/47 - 50129 FIRENZE
<https://marucelliana.cultura.gov.it>



ARTISTI DEL LIBRO NELLE RACCOLTE MARUCELLIANE

A CENTO ANNI DALLA MOSTRA
DEGLI ILLUSTRATORI E DECORATORI
DEL LIBRO, FIRENZE 1922



BIBLIOTECA MARUCCELLIANA

15 DICEMBRE 2022-17 MARZO 2023

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ VENERDÌ 9.00-14.00
MARTEDÌ, GIOVEDÌ 9.00-18.00



ARTISTI DEL LIBRO NELLE RACCOLTE MARUCELLIANE

A CENTO ANNI DALLA MOSTRA DEGLI ILLUSTRATORI E
DECORATORI DEL LIBRO, FIRENZE 1922

BIBLIOTECA MARUCELLIANA 13 DICEMBRE 2022 - 17 MARZO 2023

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ VENERDÌ 8.30-14.00
MARTEDÌ, GIOVEDÌ 8.30-17.00

Direttore
Luca Faldi

Curatrice
Erica Vecchio

Testi e allestimento
Beatrice Sanfilippo
Maria Assunta Santillo
Grazia Giovanna Squillante
Paolo Turcis

Responsabile Ufficio Mostre
Silvia Castelli

Pagine web, catalogo e supporto tecnico e informatico
Marco Tozzi

Esposizione in Sala Cataloghi a cura di **Mariagiovanna De Florio e Sara Milani**
Foto di **Stefano Barbolini**

Proposte di lettura a cura di **Sara Jacobsen**

La musica in sala è tratta da "Canti, giochi e danze per i più piccini" (vetrina 9) ed eseguita al
pianoforte da **Maria Assunta Santillo**

Si ringrazia **Giovanna Lambroni** per l'idea di questa mostra, gli artisti **Serena Colongo** e **Marco Burchi**
per le opere in Distribuzione e nel Salone di Lettura e tutto il personale della Biblioteca Marucelliana.
Un ringraziamento particolare va anche a **Walter Scancarello** che ha concesso in prestito la sua ricca
collezione di cartoline, francobolli e altro materiale pubblicitario e commemorativo stampato in
occasione della Prima Fiera Internazionale del Libro (vetrina 1)



100 ANNI DOPO...



La mostra è arricchita da alcune opere grafiche eseguite dall'illustratrice **Serena Colongo** e dall'artista fiorentino della terra **Marco Burchi** che si sono ispirati alle illustrazioni esposte. Alcune di queste creazioni, inoltre, oltre ad essere degli inediti realizzati appositamente per rendere omaggio agli artisti e decoratori del libro del secolo scorso, possono vantare un legame speciale con la Marucelliana in quanto eseguite usando la terra del giardino storico della Biblioteca.



Serena Colongo

Serena Colongo è un'artista fiorentina di origini italo-eritree. Nata ad Asmara, vive a Firenze dove ha conseguito la laurea in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Firenze. È stata allieva della Scuola internazionale per l'infanzia di Štěpán Zavřel, dove ha frequentato i corsi di Svjetlan Junakovic, Alessandra Cimattoribus, Eva Montanari, Jindra Capek, Octavia Monaco e Valeria Bertesina. Tra le sue varie fonti di ispirazione, le culture orientali hanno spesso occupato un ruolo di primo piano. Si è spesso interessata al mondo coscienziale e alla meditazione, che ha avuto modo di approfondire durante un lungo periodo in cui ha abbracciato il buddismo. Si è inoltre dedicata allo studio della croma dinamica legata alla fisica quantistica ed ha sperimentato l'uso dei colori come mezzo di consapevolezza e salute. I suoi lavori utilizzano spesso colori e linee per richiamare voci arcaiche e simbologie mistiche. Attualmente si interessa allo studio delle frequenze cromatiche ed al loro influsso sullo stato più o meno armonico della persona. Ha pubblicato le sue illustrazioni per riviste come il "Nuovo rinascimento" e "Buddismo e società". Tra i suoi più importanti progetti è "Narciso e Vocina", che vede il suo esordio nel luglio 2017. Il suo nome è presente in cataloghi d'arte e mostre internazionali itineranti.



Storico dell'arte
Matteo Bellucci



Matisse illustratore / a cura di Michele Tavola
Pisa : ETS, [2007]
Catalogo della Mostra tenuta a Carpi nel 2007-2008.
MAR A 1 113

L'illustrazione nel romanzo popolare : tavole originali dalla collezione Rava (1907-1938) /
Antonio Faeti, Paola Pallottino
Torino : U. Allemandi, 1988
COLL a.155.3

L'illustrazione del libro per bambini e l'avanguardia russa / Erast Davidovič Kuznecov ;
traduzione dal russo di Simonetta Signorini
Firenze : Cantini, ©1991
COLL o.1146.26

Matite italiane : rassegna dell'illustrazione italiana per ragazzi = exhibition of Italian
illustration for children
Roma : Tiellemmedia, 2000
MAR A 0 03146

Le immagini della fantasia : 21. mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia : Sarmede,
Palazzo municipale, 25 ottobre-21 dicembre 2003 Treviso, Casa dei Carraresi, 27 marzo-25
aprile 2004
[S. l. : s. n.], [2003?] (Verona : Società editoriale grafiche AZ)
MAR A 0 05099

Disegnare i mostri selvaggi : l'illustrazione italiana e la lezione di Maurice Sendak / Chiara
Carrer, Valeria De Caterini, Francesco Fagnani, Simone Frasca, Carola Ghilardi, Cecco
Mariniello, Andrea Rauch
Firenze : Polistampa, stampa 2005
MAR B 2 01299

Paradigma Bemporad : percorsi e linee evolutive dell'illustrazione del libro per l'infanzia in
Italia tra Ottocento e Novecento / Silvia Assirelli ; prefazione di Anna Ascenzi
Firenze : Nerbini, 2012
MAR C 3 1392, CONS BBL. E 41

Matite razziste : l'antisemitismo nell'illustrazione del periodo fascista / a cura di Giovanna
Lambroni, Dora Liscia Bemporad
Firenze : Edifir, 2015
MAR B 3 1282

L'immagine riprodotta: manifesti, grafica, illustrazioni di Galileo Chini e Plinio Nomellini / a
cura di Eleonora Barbara Nomellini, Paola Pallottino
Firenze [etc.] : Maschietto & Musolino, [1999]
MAR A 0 02656

ARTISTI DEL LIBRO NELLE RACCOLTE MARUCELLIANE

A CENTO ANNI DALLA MOSTRA DEGLI ILLUSTRATORI E
DECORATORI DEL LIBRO, FIRENZE 1922

Curatrice
Erica Vecchio

BIBLIOTECA MARUCELLIANA 13 DICEMBRE 2022 - 17 MARZO 2023

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ VENERDÌ 8.30-14.00
MARTEDÌ, GIOVEDÌ 8.30-17.00



LA MOSTRA DEGLI ILLUSTRATORI E DECORATORI DEL LIBRO

Firenze, 1922

La presente esposizione intende celebrare il centesimo anniversario dalla **Mostra degli illustratori e decoratori del Libro** che si è tenuta a Firenze, nella prestigiosa cornice di Palazzo Pitti, come parte integrante della ancor più maestosa **Prima Fiera Internazionale del Libro** nella primavera del 1922, e in questo senso in dialogo anche con la **Fiorentina Primavera** e la **Mostra di pittura italiana del Seicento e Settecento**, secondo l'ambizioso programma di eventi promosso dal "Comitato per le Feste Primaveraili" fiorentine.

L'esposizione, anche nota come **Mostra degli Artisti del Libro**, fu organizzata da **Mario Tinti** e **Giovanni Poggi**, allora direttore delle Reali Gallerie fiorentine, con lo scopo dichiarato di «far conoscere e porre in valore quanto si è operato e si opera in Italia in questi ultimi anni».

Esporre quanto di più bello poteva offrire l'illustrazione italiana era per Tinti un modo per spronare gli editori al «far del libro un'opera di bellezza, un mezzo di educazione, non soltanto delle facoltà razionali ed etiche, ma benanche di quelle liriche ed immaginative, ossia estetiche, e, particolarmente, di quel fiore dello spirito, per dirla con Barbey d'Aureville, che è il gusto. Una bella edizione, bella come illustrazioni, come equilibrio e partito di pagina, come caratteri, dà a colui che se la pone dinnanzi agli occhi un riposato e sereno appagamento, gli porge una tregua alle cure e agli affanni della vita, mentr'è la più efficace e vera introduzione spirituale alla lettura del testo».

Il percorso del secolo scorso si articolava attraverso le 11 stanze della nascente **Galleria d'arte moderna** al secondo piano di Palazzo Pitti e vedeva la presenza di ben 114 artisti, per un totale di circa 250 opere tra le più varie.

Nonostante questa ricchezza e molteplicità di stili possiamo individuare due grandi aree tematiche: da una parte la consolidata arte xilografica in bianco e nero degli artisti che illustravano "**L'Eroica**" o che frequentavano il nuovo Istituto per le Arti Grafiche, e dall'altra i colori del "**Giornalino della Domenica**".

Se Ettore Cozzani «con la sua "Eroica" è stato un coraggioso e geniale pioniere della rinascita della xilografia e dell'estetica grafica in genere», il "Giornalino della Domenica" dona una "nota leggiadrissima" e domina la "sala del colore"

Con l'esposizione odierna si intende ripercorrere questa importante rassegna dedicata all'illustrazione italiana attraverso una piccola selezione dei nomi più significativi e più rappresentati nelle raccolte della Biblioteca Marucelliana. Si inizia quindi da quelli che Tinti definisce come «i "decoratori" per eccellenza, quelli che cioè si sono uniformati alle severe leggi architettoniche della pagina [...] innanzi tutto Adolfo De Carolis e i suoi seguaci [...] alle cui opere la tecnica stessa della xilografia - arte loro preferita - presta un carattere più tradizionale più classico, sebbene spesso ispirato ad una visione troppo culturale. [...] E Duilio Cambellotti, che ha inviato le sue illustrazioni direi quasi monumentali». Altro maestro della tecnica xilografica è poi Lorenzo Viani che, come ci dice Tinti «come sempre, fa parte a sé stesso, incisivo, esasperatamente simetico, sempre forte ed espressivo, però».

I viaggi / Ibn Baṭṭūta ; a cura di Claudia M. Tresso ; illustrazioni di Aldo Mondino. - Torino : Einaudi, 2006

MAR B 2 00924

Vivere stanca / Jean-Claude Izzo ; traduzione dal francese di Franca Doriguzzi ; illustrazioni di Joëlle Jolivet. - Roma : E/O, 2001

MAR C 1 03529

Fiabe dei Balcani / a cura di Aleksandra Šućur ; introduzione di Antonio Faeti ; illustrazioni di Lorenzo Mattotti. - Torino : G. Einaudi, 2000

MAR B 1 00989

Pinocchio / illustrazioni di = illustrations by Alessandra Carloni. - Bologna : Smyle, 2018

MAR.A.1.431

Il brutto anatroccolo / illustrazioni di = illustrations by Marta Sesana. - Bologna : Smyle, 2018

MAR.A.1.432

La Sirenetta / illustrazioni di = illustrations by Gio Pistone. - Bologna : Smyle, 2018

MAR.A.1.433

Cappuccetto Rosso / illustrazioni di = illustrations by Luca Zamoc. - Bologna : Smyle, 2018

MAR.A.1.434

Aladino e la lampada meravigliosa / illustrazioni di = illustrations by Krayon. - Bologna : Smyle, 2018

MAR.A.1.435

Biancaneve / illustrazioni di = illustrations by Alessandro Ripane. - Bologna : Smyle, 2018

MAR.A.1.436

Peter Pan / Illustrazioni di = illustrations by Uno. - Bologna : Smyle, 2018

MAR.A.1.437

Saggistica sull'illustrazione

Le figure per dirlo : storia delle illustratrici italiane / Paola Pallottino. - Roma : Treccani, 2019

MAR A 1 117

Fantasia : invenzione, creatività e immaginazione nelle comunicazioni visive / Bruno Munari. - Roma ; Bari : GLF editori Laterza, 2017

MAR C 3 7937

La grammatica delle figure : illustrare Gianni Rodari / a cura di = edited by Giannino Stoppani cooperativa culturale. - Bologna : Compositori, 2010

MAR A 1 124



PROPOSTE DI LETTURA DEDICATE AL LIBRO ILLUSTRATO

a cura di Sara Jacobsen

Narrativa illustrata

Uomini e topi / John Steinbeck ; Rebecca Dautremere ; traduzione di Michele Mari. - Milano : Bompiani, 2020
MAR B 3 3969

Il dizionario delle situazioni imbarazzanti / Carlo Lapucci ; illustrazioni di Lido Contemori. - Firenze : Firenze Leonardo, 2013
MAR C 3 1911

Le avventure di Pinocchio / Carlo Collodi ; visto da Lorenzo Mattotti ; postfazione di Grazia Gotti. - Firenze ; Milano : Bompiani, 2019
MAR B 3 3958

Storie della preistoria / Alberto Moravia ; illustrazioni di Flaminia Siciliano ; introduzione di Antonio Faeti. - Milano : Bompiani : Giunti Editore, 2017
MAR C 3 4126

Un cagnolino per Efrat ; e Il topolino di Tamar e Gaia / Abraham B. Yehoshua ; illustrazioni di Altan ; traduzione di Alessandra Shomroni. - Torino : Einaudi, [2005]
MAR B 1 9508

Come due farfalle in volo sulla Grande Muraglia / Yang Xiaping ; illustrazioni di Marta Lorenzon. - Campi Bisenzio : Idest, 2011
MAR B 2 7908

Storia di Gali Gali / Claudio Magris ; illustrazioni di Alessandro Sanna. - Milano : Bompiani : Giunti, 2019
MAR C 3 6489

Il mio giardino selvatico / Meir Shalev ; traduzione di Elena Loewenthal ; illustrazioni di Refaella Shir. - [Milano] : Bompiani Overlook, 2020
MAR C 3 7332

Racconti analitici / Sigmund Freud ; illustrazioni originali di Lorenzo Mattotti. - Torino : Einaudi, 2011
MAR B 2 7281

Narciso e Vocina : favola per allenare la coscienza / testo e illustrazioni di Serena Colongo. - [Firenze : a cura dell'autore] (Andersen S.p.a), 2017
MAR B 3 5105



Ampio spazio è poi dato a Pietro Parigi che, oltre ad aver realizzato insieme a Guido Balsamo Stella la copertina del catalogo della Mostra del 1922, figura insieme a quest'ultimo tra gli artisti della sala della "Bottega del Libro della Scuola di Arti Decorative di Firenze", a proposito della quale Tinti annota: «un fatto degno di essere notato come indice di un risveglio nella morta gora dell'insegnamento ufficiale, era la presenza nella Mostra della "Bottega del Libro della Scuola di Arti Decorative di Firenze" diretta con criteri liberali e pratici dall'artista illustratore G. Balsamo Stella che, insieme a quelle dei suoi scolari, esponeva opere proprie, nutrite di cultura, di gusto e di sapienza tecnica».

Con Enrico Sacchetti e Umberto Brunelleschi si passa poi ai maggiori illustratori della già citata "sala del colore" «in cui erano riunite le illustrazioni che sono più caratteristiche dell'epoca nostra, poiché si connettono ad una invenzione tecnica modernissima - la tricromia».

Chiudono il percorso due vetrine dedicate alla presenza femminile, che nel campo dell'illustrazione vede una rapida e inesorabile crescita proprio a partire dai primi del Novecento, di pari passo con le battaglie per l'emancipazione della donna di quegli stessi anni. Basti pensare che, mentre nessun nome femminile è annoverato tra i 60 partecipanti al Concorso Alinari del 1900 per l'illustrazione della Divina Commedia, nel caso della Mostra del 1922 se ne contano già 14 su un totale di 114 artisti.

Erica Vecchio



SALA CATALOGHI

"Mentre si apre la Fiera del Libro"

Già dalla fine del 1921 la stampa nazionale mostra interesse verso la Fiera Internazionale del Libro di Firenze in programma per la primavera del '22, sul modello di quella di Lipsia, con lo scopo di promuovere l'attività editoriale italiana, agevolare il commercio librario e «onorare in ogni modo il libro come il più potente e rapido veicolo di coltura e di umanità, anzi come il più sicuro legame fra il passato e il presente, e la più durevole testimonianza della nostra civiltà davanti all'avvenire».

La direzione generale dell'evento viene affidata a Giuseppe Fumagalli, che nonostante gli esigui fondi messi a disposizione dal governo (precisamente 250.000 lire) e lo scetticismo generale, si impegna strenuamente per far sì che la Fiera riesca nel suo intento e diventi un evento periodico di prestigio internazionale. Ad affiancarlo in questa impresa c'è Enrico Bemporad, già editore dell' "Almanacco italiano", il quale viene posto a capo del Comitato esecutivo.

"Come è stata inaugurata la Fiera Internazionale del Libro"

Domenica 7 maggio 1922 la Fiera viene inaugurata alla presenza del Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova che manifesta "la propria ammirazione per la magnifica riuscitissima esposizione".

La presenza del Duca alla cerimonia inaugurale conferisce grande risalto all'evento, tanto che il giornale "La Nazione" dedica un articolo molto dettagliato sulle tappe della sua visita.

La prima edizione del 1922

La prima edizione della fiera viene dislocata in prestigiose sedi: Palazzo Nonfinito in via del Proconsolo, Palazzo delle Scuderie Reali a Porta Romana e Palazzo Pitti, autorevolissimo contesto in cui viene allestita una mostra di successo sulla pittura del seicento e del settecento. La fiera fa da cornice anche ad altre esposizioni collaterali di alto profilo ponendo l'attenzione sul libro antico, sulla legatura, sulla cultura popolare, nonché sugli illustratori e decoratori del libro.

I padiglioni editoriali internazionali

A questa edizione prendono parte ben 15 nazioni, ognuna delle quali allestisce uno spazio all'interno di un padiglione dedicato.

La stampa italiana realizza interi articoli descrivendo gli stands nostrani ed internazionali, corredandoli con un vasto apparato fotografico. Tra i più significativi si annovera il padiglione francese, per la sua eleganza nella disposizione libraria, quello spagnolo, per la qualità dei suoi libri e per il proficuo lavoro di traduzione e diffusione del libro e quello tedesco da sempre esempio di perfezionismo grafico.



Emporium, rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà

n. 367, luglio 1925

BMF, Riv.i 467

Illustrazioni di Leonella Nasi

JANET ROSS

Florentine palaces & their stories

London: J. M. Dent & Co., 1905

BMF, Al. A.X.256

Illustrazioni di Adelaide Marchi

EDWARD HUTTON

Country walks about Florence

London: Methuen, 1908

BMF, Al. A.XV.69

Illustrazioni di Adelaide Marchi



GIOVANNI CAU

Storie di terre, di acque, di fuochi

Firenze: Marzocco, 1939

BMF, CL 7.i.397

Illustrazioni di Helga Elmquist-Cau



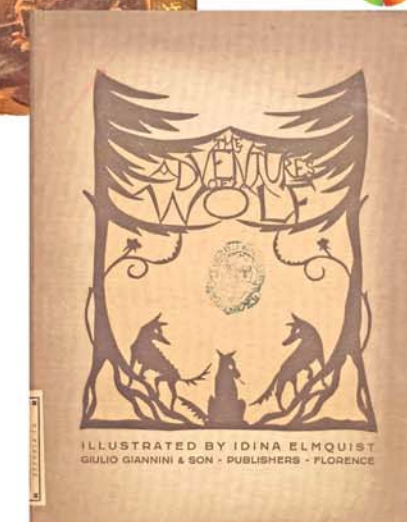
IDINA ELMQVIST

The adventures of wolf

Florence: G. Giannini And Son Editrice Tipografica, 1929

BMF, CL 3.o.1

Illustrazioni di Idina Elmquist



IDINA ELMQVIST-CHRISTIANSEN

L'artista svedese, registrata come Ida Christiansen, nasce il 20 marzo 1899 a Fiesole. Pittrice, grafica e artigiana, figlia degli artisti Hugo Elmqvist ed Erna Wichmann e sorella di Orvar Elmqvist e Helga Elmqvist-Cau, Idina studia arti e mestieri alla Kunstgewerbeschule di Zurigo e studi pratici a Basilea, Monaco e Offenbach am Main. Nel 1922 lavora alla Galleria degli Uffizi di Firenze. Pubblica la raccolta a spina di pesce *Djurgården* e *Bestioline* nel 1924 e fonda la rivista "Stickning och virkning" nel 1931, di cui è stato pubblicato solo un numero. Sposa nel 1924 il console Harald Christiansen, ma rimane vedova già nel 1925. Muore il 28 dicembre 1986 nella parrocchia di Spånga, Stoccolma. È sepolta nel cimitero di Bromma.

HELGA ELMQVIST-CAU

Helga Elmqvist-Cau, pittrice, illustratrice di libri e traduttrice di racconti popolari svedesi, nasce il 16 gennaio 1902 a Stoccolma. Sorella di Idina Elmqvist-Christiansen, si sposa con il professore e scrittore Giovanni Cau, di cui illustra molti libri. Per sfuggire ai combattimenti della seconda guerra mondiale, la coppia lascia Firenze e si reca nella tenuta di campagna a Civitella ad Arezzo. La permanenza non è del tutto priva di problemi perché i partigiani sospettano che Helga sia una spia tedesca, in quanto talvolta viene assunta come interprete; successivamente, per lo stesso motivo, i coniugi verranno invece accusati dai tedeschi di aver militato tra i partigiani. Helga muore, insieme al marito e ad altri 242 civili, in una rappresaglia tedesca il 29 giugno 1944.

Punti di vista

La fiera del libro è stata oggetto di interesse di numerosi periodici, anche di settori specifici, che ci offrono punti di vista diversi e a volte inconsueti.

"Cordelia, rivista quindicinale per le signorine", ad esempio, pone l'attenzione anche su gli aspetti di carattere estetico dell'esposizione, definendo la sala italiana come un luogo meraviglioso: «sembra quasi di entrare in un tempio [...] il gusto severo ed elegante che qui troviamo, non si può trovare che nel paese che è stato in tutte le epoche, la culla della civiltà e dell'arte».

L'amore del libro

«Bisogna averlo provato per intender che sia l'amore del libro! E come geloso, sottile, complicato! Simile all'amore per la donna».

La fiera del libro, oltre ad essere un evento rivolto agli addetti ai lavori, è frequentata da un pubblico molto variegato proveniente da tutt'Italia e anche dall'estero: curiosi, intellettuali, visitatori occasionali.

È certamente un'opportunità imperdibile per i veri amanti del libro, in tutte le sue forme, per i bibliofili...e perfino per i "bibliomani": «che tengono i libri solo per il gusto di averli; il contenuto non ha interesse [...] l'essenziale è che l'edizione sia rara».

Mariagiovanna De Florio e Sara Milani

Crazia Giovanna Squillante



VETRINA 10

LEONELLA NASI

(Modigliana, 17 gennaio 1889 – Bologna, 21 maggio 1975).

Pittrice, grafica, autrice di puntesecche e illustratrice, nasce da Anna Stanzani e dal Cav. Alfonso Nasi, un massone, Medico Ispettore della Sede Compartimentale di Bologna della Cassa Nazionale Infortuni. La donna, che non si sposerà mai, è stata un personaggio straordinario e indubbiamente originale. Quando le si chiedeva perché non si fosse mai sposata ella era solita rispondere: «solo il divin Leonardo avrei potuto sposare!».

Diplomatasi all'Accademia di Belle Arti di Bologna e ottenuta l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali nel 1909, insegna alle scuole medie di Bari, Ferrara e poi a Bologna. Dopo il diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna partecipa a mostre e biennali. Diventa amica dei principali artisti attivi nell'area bolognese, come Alfonso De Carolis, Guerino Guerrini, e collabora con Alfredo Baruffi, Antonio Maria Nardi e il tipografo Cesare Ratta in diversi progetti. La Nasi frequenta la Società Francesco Francia dagli anni dieci del Novecento e numerose personalità bolognesi come Giuseppe Lipparini, la poetessa Eugenia Codronchi Argeli (Sfinge), Bianca Paolucci delle Roncole, la cerchia della famiglia degli Editori Cappelli; è stata, inoltre, molto amica della Contessa Carolina Isolani, e molti altri.

Partecipa alla Resistenza durante la Seconda Guerra Mondiale in modo creativo, una sua testimonianza è infatti presente nel volume *Le donne della Resistenza antifascista e la questione femminile in Emilia-Romagna: 1943-1945*.

Lunga e notevole la sua carriera nel campo grafico, nell'illustrazione di libri per bambini e per adulti per Mondadori, Zanichelli, Cappelli, Paravia, Bemporad. L'artista collabora, inoltre, con autorevoli riviste del periodo come "Cordelia", "Emporium" e il "Corriere dei Piccoli" e si distingue nelle maggiori esposizioni pittoriche di Bianco e Nero, garantendosi anche numerosi premi e riconoscimenti per le eccezionali doti grafiche e di analisi. Leonella è stata anche disegnatrice di Ex-Libris e puntesecche (un tipo di incisione) tanto da distinguersi in campo internazionale vincendo, nel 1929, il primo premio all'esposizione internazionale di Los Angeles. Il suo ex libris dedicato a Nella De Angeli fu scelto dalla Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti a rappresentare la voce Ex-Libris.

Muore il 21 maggio 1975 a Bologna all'età di ottantasette anni.

L'illustrazione italiana

2 luglio 1922; frontespizio e pagine 18-22
BMF, Riv. a 27

Il secolo XX

1 agosto 1922; copertina di agosto e pagine 586-589
BMF, Riv. misc. I 139

Nuova antologia

Settembre-ottobre 1922; frontespizio e pagine 49-50
BMF, Riv. 2

Giornale della libreria

15-31 gennaio 1922; pagina 19
15-22 maggio 1922; pagine 155-156
BMF, Riv. 250

Cordelia

giugno 1922; pagina 481 e pagine 500-501
BMF, Riv. e 18

La nazione

7 maggio 1922; pagina 3
9 maggio; pagina 5
BMF, GA 51

Il nuovo giornale

21 dicembre 1921; pagina 3
BMF, GA 53

Il marzocco

18 dicembre 1921; pagina 4
7 maggio 1922; pagina 1
BMF, R. a. 740

L'almanacco italiano

1922; frontespizio e pagine 219-221
BMF, Riv. i 1818

Emporium

Luglio 1922; frontespizio e pagine 179 e 181
BMF, Riv. i 467





MAURICE MAETERLINCK

L'uccellino azzurro

Venezia: La Nuova Italia, 1930

BMF, CL 7.o.86

Illustrazioni di Marina Battigelli



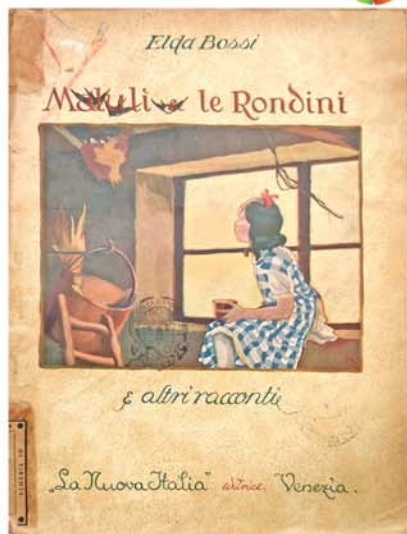
ELDA BOSSI

Maluli e le rondini ed altri racconti

Venezia: La Nuova Italia, 1929

BMF, CL 7.i.27

Illustrazioni di Marina Battigelli



LOUISA MAY ALCOTT

Le buone mogli

Firenze: R. Bemporad & Figlio, 1926

BMF, COLL 149.45

Illustrazioni di Marina Battigelli

CECILIA VIETS JAMISON

Il romanzo della piccola Jane

Venezia: La Nuova Italia, 1929

BMF, COLL u.54.2

Illustrazioni di Marina Battigelli



Novelline divertenti

2. ed, Firenze: Franceschini, [1947?]

BMF, COLL u.269.1

Illustrazioni di Miki Ferro e
copertina di Marina Battigelli



LUIGI NERETTI

Canti, giuochi e danze per i più piccini

Firenze: Bemporad, 1924

2 fascicoli

BMF, MISC 1783.28 1 e MISC 1783.28 2

Illustrazioni di Marina Battigelli



VETRINA 1

LA PRIMA FIERA INTERNAZIONALE DEL LIBRO

La Prima Fiera Internazionale del Libro nacque sul modello della grande **Esposizione Internazionale del Libro e delle Arti grafiche di Lipsia** del 1914, con lo scopo di rendere Firenze un centro di primaria importanza per l'editoria e l'industria tipografica, per promuovere «fra le nazioni la reciproca e diretta conoscenza della loro produzione libraria», per agevolare il commercio editoriale internazionale, per promuovere la produzione italiana e i "definiti caratteri nazionali" di ogni tipo di arte legata al mondo della tipografia.



Fu una manifestazione grandiosa senza precedenti sul nostro territorio in cui, in un momento di grave crisi per l'editoria italiana dovuto al difficile momento postbellico, il libro veniva riportato sulla scena e celebrato in ogni suo aspetto «come il più potente e rapido veicolo di cultura e di umanità, anzi come il più sicuro legame fra il passato e il presente, e la più durevole testimonianza della nostra civiltà davanti all'avvenire».

Tra i principali ideatori dell'evento vi era l'editore **Enrico Bemporad**, membro, insieme a **Ugo Ojetti** e **Luigi Pomba**, del **Comitato esecutivo della Fiera**, che risultava affiancato da un **Comitato generale** guidato da Giovanni Beltrami e da una **Giunta esecutiva** in cui compare, in veste di commissario per l'ordinamento, Guido Biagi, già direttore della Biblioteca Marucelliana.

Il programma dell'evento prevedeva la parte commerciale della Fiera a Palazzo delle Scuderie Reali a Porta Romana dove, nel verde del parco, erano stati allestiti dei grandiosi padiglioni dedicati alle varie Nazioni ospiti, tra cui Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Lettonia, Polonia, Romania, Russia, Stati Uniti d'America e Ungheria.

Vennero poi allestite sei mostre collaterali nelle sedi di Palazzo Nonfinito, Palazzo delle Esposizioni di Belle Arti e Palazzo Pitti.

La sede di Palazzo Pitti, in particolare, oltre a ospitare la **Mostra degli illustratori e decoratori del libro**, offriva una retrospettiva sul libro antico e la **Mostra storica della legatura**.



La Fiera, inaugurata solennemente sotto l'alto patronato di S.M. Vittorio Emanuele III e alla presenza del Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, ebbe una vasta eco sulla stampa, grande fortuna di pubblico e vide poi tre edizioni successive: nel 1925, 1928 e 1932.

Erica Vecchio

VETRINA 9

MARINA BATTIGELLI

(Il Cairo, 3 luglio 1894 - Firenze, 1 giugno 1979)

Pittrice, illustratrice e scrittrice (talvolta con lo pseudonimo Agnese Lulli), nasce il 3 luglio 1894 al Cairo da genitori triestini orologiai ed ingegneri impegnati nella costruzione del canale di Suez. Mutando la situazione politica, i Battigelli rientrano in Europa, prima a Graz, in Stiria, poi a Firenze, dove Marina lavora per il resto della sua vita. Ella stessa racconterà in seguito che il padre, morto prematuramente, aveva voluto che i figli crescessero in quello che lui considerava "il centro dell'italianità".

Autodidatta, Marina mostra una precoce attitudine al disegno; non compie studi regolari, nemmeno in campo artistico, eppure diventa una delle poche donne illustratrici del '900 di pubblicazioni per bambini.

Esordisce giovanissima come aquafortista e poi nel **Vangelo raccontato a un bambino dalla sua mamma** (1921), da lei scritto e illustrato. Un debutto che sembra segnare la sua produzione: dei quasi 90 titoli a cui collabora, una trentina sono dedicati alla letteratura religiosa d'infanzia. Oltre a una non banale attività pittorica (che tra l'altro le frutta uno speciale encomio alla XXII Biennale di Venezia, oltre a esporre a Tokyo, a Lipsia, a New York), collabora con una dozzina di editori (tra cui nel 1940 la UTET per Quo Vadis? nella celeberrima collana Scala d'Oro) e a riviste come "Il giornalino della Domenica", "La Lettura" e "Il Novellino", nonché all'allora florido mercato delle cartoline illustrate. Notevoli sono le raccolte a tema (Maternità per Mondadori) e fiabe da lei stessa scritte e illustrate. Nel 1952 viene nominata Accademica della prestigiosa Accademia delle Arti del Disegno di Firenze. Tanti suoi soggetti illustrano mattinate fiorentine dal sole velato, dolcezza grigia di oliveti sulla collina fiesolana, fantasmi di ombre e di case lungo l'Arno ingrossato e fontane che cantano nei giardini medicei. Marina, vivendo sempre nubile con la madre, alleva come suo Giovanni Lesca, un bambino trovato accanto alla madre morta da un gruppo di Alpini dopo una delle battaglie del Carso. Lavorando, disegnando e scrivendo, Marina Battigelli risiede tutta la vita a Firenze, dove muore il 1° giugno 1979.

Grazia Giovanna Squillante



UMBERTO BRUNELLESCHI

Tavola per "Lotte civili" di Edmondo De Amicis (Nerbini 1900)

Matita e penna nera; 182x138 mm

BMF, Dis. AB, n. 47

EDMONDO DE AMICIS

Lotte civili

Firenze: Nerbini, 1900

BMF, FAR B.174

Illustrazione di Umberto Brunelleschi.

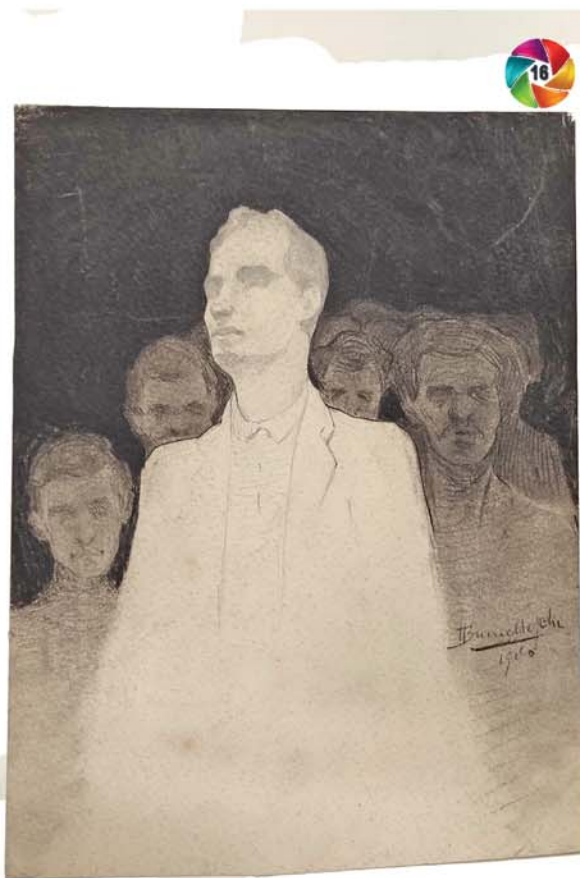
DIEGO ANGELI

Stretta la foglia...novelle per i bambini

Firenze: Bemporad & figlio, 1911

BMF, 9 P.III 26

Illustrazioni di Umberto Brunelleschi



In occasione delle varie edizioni della Fiera internazionale del libro, oltre ai cataloghi, venne prodotta una grande varietà di materiale pubblicitario e commemorativo come cartoline, segnalibri e francobolli.

Viene qui presentata una selezione proveniente dalla collezione privata di Walter Scancarrello, autore del saggio *Firenze capitale del libro: le quattro edizioni della Fiera internazionale (1922-1932)* ("Culture del testo e del documento" n. 56, maggio-agosto 2018)

Visitate la Prima Fiera Internazionale del Libro

Cartolina, 140x90mm

Collezione Privata



Prima fiera internazionale del libro

Cartolina, 140x90mm

Collezione Privata

Illustrazione di Piero Bernardini

Alcuni volumi della Biblioteca Bemporad per i ragazzi

Segnalibro, 195x60mm

Collezione Privata

Segnalibro con pubblicità editoriale della Collana *Bemporad per ragazzi* stampato in occasione della Prima Fiera Internazionale del Libro

Fiera internazionale del libro, Firenze, maggio-luglio 1922

Francobollo commemorativo, 60x40mm

Collezione Privata

Fiera Internazionale del Libro, Firenze 1922

Biglietto, 75x60mm

Collezione Privata

Biglietto di ingresso alla Fiera del 7 giugno 1922

Prima fiera internazionale del libro,

Firenze 1922, Relazione del Presidente,

Rendiconto finanziario e altri documenti

Firenze: Tipografia Carpigiani & Zipoli, 1923

BMF, MISC 1719.29

Diario della Fiera



Artisti italiani del libro, Palazzo Pitti, primavera 1922

Firenze: Spinelli, 1922

BMF, MISC 1653.14

Catalogo della *Mostra degli illustratori e decoratori del libro*

Copertina: disegno di Guido Balsamo Stella e incisione di Pietro Parigi

Emporium, rivista mensile illustrata d'arte, letteratura, scienze e varietà

vol. 56, n. 331, luglio 1922

BMF, Riv.i 467

Articolo *La Fiera Internazionale del Libro*

Prima fiera internazionale del libro a Firenze, maggio-ottobre 1922

Firenze: B. Bacci, 1923

BMF, AI. C.VI.239

Copertina di Piero Bernardini

Seconda fiera internazionale del libro, Firenze 1925, catalogo generale ufficiale

Firenze: Tip. Carpigiani e Zipoli, 1925

Collezione Privata

Terza fiera internazionale del libro, Firenze 1928, catalogo generale ufficiale

Firenze: Ente per le attività toscane, 1928

BMF, AI. C.X.416

Quarta fiera internazionale del libro, Firenze 1932, catalogo generale ufficiale

Firenze: Istituto italiano del libro, [1932]

BMF, 7.u.377



Firenze 1922

Firenze: Tip. Carpigiani e Zipoli, 1922

Collezione Privata

Copertina di Piero Bernardini



Nil racconto narra la triste vicenda di un genitore che, tra sogno e veglia, ricorda il figlio defunto con parole struggenti. Nel foglio marucelliano, corrispondente alla tavola n. 35 del volume a stampa, la figura eterea di un giovane uomo si staglia diafana su uno sfondo scuro popolato di presenze indistinte. Il disegno evoca le atmosfere oniriche care a protagonisti del simbolismo del calibro di Böcklin o von Stuck che si rivelano congeniali alla tematica del sogno. Ben presto Brunelleschi abbandonerà la poetica simbolista, affascinato dalla rutilante vitalità della metropoli parigina. Il segno nitido, testimone di un talento già tangibile in quest'opera giovanile vincolata alla bicromia, diverrà linea duttile di ricercata eleganza e innerverà lo scintillante universo figurativo che ancora oggi seduce lo sguardo.

Paolo Turcis



VETRINA 8

UMBERTO BRUNELLESCHI

Nato nella cittadina toscana di Montemurlo nel 1879, Umberto Brunelleschi segue i corsi di Raffaello Sorbi e Giuseppe Ciaranfi all'Accademia di Belle Arti di Firenze. All'inizio del Novecento viaggia a Parigi in occasione dell'Esposizione internazionale, insieme a un gruppo di artisti italiani critici nei confronti dell'insegnamento accademico tradizionale e desiderosi, come lui, di compiere quel salto vitale Oltralpe di cui parlerà l'amico Soffici nella sua autobiografia.

Nella capitale francese inizia la carriera di pittore, scenografo e illustratore. In quegli anni la Ville Lumière è il centro focale delle arti e della mondanità e il Nostro non disdegna la frequentazione di feste di ispirazione orientalista alla pari dei molti intellettuali che popolano la cosmopolita comunità parigina.

Celato dietro lo pseudonimo di Aroun-al-Rashid, è autore di successo di illustrazioni e caricature per *Le Rire*, *Frou-Frou* e *L'Assiette au Beurre*, riviste tra le più rappresentative dello stile Déco. Da Parigi collabora anche con le redazioni dei periodici italiani ("La Lettura", il "Corriere dei piccoli", "L'Illustrazione italiana", il "Giornalino della domenica...") inviando i bozzetti per le tavole da pubblicare.

Le attività di figurinista, costumista e scenografo lo porteranno a operare in tutta Europa e in America. La linea flessuosa e il gusto per il colore smagliante caratterizzeranno un'ampissima produzione grafica con chiari riferimenti al neosettecentismo veneziano e alle maschere della commedia dell'arte italiana. I lavori a gouache saranno spesso riprodotti da abili artigiani in pubblicazioni di lusso con la tecnica del pochoir.

Nominato nel 1929 Cavaliere della Legion d'Onore, vede riconosciuto il suo ruolo primario nel movimento artistico Déco nel momento stesso in cui la Folle Époque si avvia verso il tramonto.

Morirà a Parigi nel 1949.

In tua memoria, figlio mio

Il disegno di Umberto Brunelleschi (BMF, Dis. Vol. AB n. 47) che qui proponiamo, realizzato a matita e penna nera su carta bianca, è riferibile al racconto breve *In tua memoria, figlio mio*, contenuto nella seconda edizione Nerbini delle *Lotte civili* di Edmondo De Amicis (BMF, FAR.B.174). Il volume, edito a Firenze nel 1900, include le illustrazioni di Umberto Brunelleschi, Giovanni Costetti e Gino Melis, gli amici giovani e inquieti che pochi mesi dopo la pubblicazione saranno protagonisti dell'avventura parigina insieme ad Ardengo Soffici.

VETRINA 2

IL GIORNALINO DELLA DOMENICA

Si tratta di una delle più importanti riviste dedicate a bambini e ragazzi dai 7 ai 15 anni della classe media urbana, fondata nel 1906 a Firenze dal giornalista satirico, pupazzettista e scrittore per ragazzi **Luigi Bertelli** (noto anche con il nome d'arte **Vamba**). Scopo della rivista non era insegnare a leggere o a scrivere, bensì «dare tutte le domeniche al suo giovine pubblico una lettura che sia istruttiva senza stancarne l'attenzione; che sia educatrice senza essere noiosa».

"Educare con immagini e parole" è un progetto che ha il suo punto di forza nelle copertine a colori e dai disegni accattivanti, illustrate dai disegnatori dell'epoca che sono tantissimi (oltre 150) fra cui Antonio Rubino, Giuseppe Biasi, Mario Mossa De Murtas, Filiberto Scarpelli, Umberto Brunelleschi, Marcello Dudovich, Sergio Tofano, Riccardo Magni, Enrico Bettarini, Dario Betti, Piero Bernardini.

Le lettere e altri contributi venivano dagli stessi piccoli lettori. Tra i redattori vi furono molti tra i più importanti scrittori italiani dell'epoca: oltre allo stesso Vamba vi scrissero occasionalmente autori come Edmondo De Amicis, Luigi Capuana, Grazia Deledda, Giovanni Pascoli, Luigi Pirandello, Ada Negri, Emilio Salgari, Antonio Beltramelli.

Il "Giornalino della Domenica" è considerato il "prototipo della rivista per ragazzi in Italia". Presenta un formato dove vi sono rubriche fisse, interviste, articoli di fondo, piccole lezioni di storia e geografia, attualità, poesia e fumetti, racconti, vignette con didascalie e romanzi a puntate che in seguito l'editore stampa in volume.

Venne edita per circa venti anni inizialmente da R. Bemporad e Figlio e poi da Alfieri & Lacroix, da Vamba stesso con la Società Editrice Vamba, poi dalle Edizioni Bottega di Poesia e infine dalla Mondadori fino alla chiusura nel 1927. A causa di un forte passivo nel 1911 venne temporaneamente chiuso e rilevato dall'editore Emilio Somigli che ne riprese la pubblicazione a Roma dal 22 dicembre 1918 fino al 1920, anno della morte di Vamba; nel 1921 ne venne ripresa la pubblicazione a Milano dagli editori Alfieri & Lacroix con la direzione di Giuseppe Fanciulli. Seguirono altri cambi di editore fino a quando non venne acquisito dalla Mondadori che ne riprese la pubblicazione come quindicinale con la direzione di Filippo Piazzi e con copertine di Bruno Angoletta. Nel 1925 confluì nel "Giornalino della Domenica", comparendovi come inserto autonomo, la rivista "Ciro Giro Tondo", fondata nel 1921 da Antonio Beltramelli. Nel 1926 la testata divenne "Giornalino della Domenica per Ragazzi", ma ebbe vita breve chiudendo definitivamente nel 1927.

Viene qui esposta una selezione di fascicoli del "Giornalino della Domenica" degli anni 1919-1920 con copertine illustrate dagli artisti Enrico Bettarini, Dario Betti e Piero Bernardini presenti con altre loro opere nella Mostra degli illustratori e decoratori del libro del 1922.



L'EROICA

Il primo numero della rivista, fondata e diretta da **Ettore Cozzani**, esce il 30 luglio 1911 a La Spezia, con il sottotitolo di 'Rassegna d'ogni poesia'. "L'Eroica" si distingue per l'accuratezza formale: copertina a colori estremamente curata, ampie pagine di carta a mano, xilografie originali, tavole fuori testo riproducenti opere artistiche. Il tratto più caratteristico è costituito dall'uso esclusivo della tecnica xilografica quale mezzo illustrativo. La rassegna, infatti, si impegna in una sorta di battaglia a favore dell'incisione su legno e ha il proposito di occuparsi «di ogni figura, aspetto o evento dell'arte e della vita», ma soltanto in quanto «espressioni dell'unica Poesia», definita «unica espressione del Divino nella vita umana». L'intento principale è quello di difendere le forze creative operanti in Italia secondo le linee programmatiche enunciate da Ettore Cozzani, insieme al condirettore Franco Oliva.

Nel 1912 comincia la collaborazione con Adolfo De Carolis che acquisisce un importante ruolo all'interno della rivista: è lui ad assumere, dopo l'allontanamento di Oliva nel 1913, la direzione delle scelte artistiche in campo xilografico. Tale collaborazione termina con la cosiddetta "Secessione degli Xilografi", ossia l'abbandono, nel 1914, di De Carolis e dei suoi allievi, circostanza che determina una nuova fase per la rivista in cui predominano artisti quali Mantelli, Sensani, Marussing, Viani. La rassegna prosegue per molti anni le pubblicazioni, nonostante le numerose difficoltà, non ultime quelle economiche. La periodicità non è mai regolare, molti fascicoli escono multipli, per un totale di 159 fascicoli suddivisi in 310 numeri.

Con l'avvicinarsi del primo conflitto mondiale all'interno della rivista si verificano alcuni mutamenti; prevalente diviene l'interesse socio-politico. Questa tematica entra nella rassegna già dalle prime avvisaglie della guerra, per giungere, nel volume che conclude la fase spezzina (n. 48-57, 1916/1917), ad essere predominante e a conferirle un aspetto assai diverso rispetto agli anni precedenti. Ciò nonostante, la rivista continua ad essere ornata da xilografie, in questo volume interamente eseguite dall'incisore belga Charles Doudelet.

La prima fase de "L'Eroica" si interrompe nel 1917 a causa della guerra; le pubblicazioni vengono riprese nel 1919 a Milano, in un clima politico-culturale diverso, con il sottotitolo "Rassegna italiana di Ettore Cozzani".

Durante gli anni milanesi (1919-1944), la rivista presenta elementi d'innovazione e di continuità rispetto alla fase spezzina. Si assiste ad un allargamento dei contenuti e a un progressivo mutamento della veste grafica. Ampio spazio viene riservato alla narrativa e alla poesia, sia contemporanea che classica, a temi di guerra e di politica interna affrontati nei contributi dei generali Caviglia e Pesenti. Anche per quanto riguarda le arti figurative, la rivista spazia sempre più interessandosi a pittori, scultori, incisori sia giovani che anziani e occupandosi maggiormente dei maestri del passato. Pur essendo confermata l'attenzione verso la xilografia, essa compare con minore frequenza sulle pagine della rivista, tanto che solo un fascicolo su dieci le viene riservato.



ENRICO SACCHETTI

Figure femminili in pelliccia

Cartoncino giallo/beige, tracce di matita nera, tempera diluita, china; 380x285 mm

BMF, Dis. AB, n. 6

Disegno firmato e datato in basso a sinistra, a matita, 1913. Fa parte della raccolta di 14 *pochoir* intitolata *Robes et femmes* e stampata in 300 esemplari

ENRICO SACCHETTI

Vita d'artista

Milano: Treves, 1935

BMF, CIC B. 423

Illustrazioni di Enrico Sacchetti

LUIGI RASI

La caricatura e i comici italiani

Firenze: R. Bemporad & Figlio, 1907

BMF, Al. C.V.101

MASSIMO BONTEPELLI

L'eden della tartaruga

Roma: Edizioni d'arte Fauno, 1926

BMF, FAR C.327

Illustrazioni di Enrico Sacchetti



Nel 1920 pubblica *Loro*, repellente galleria di ritratti di prigionieri austriaci, presentato da Ugo Ojetti. Si sposa con Anna, violoncellista boema ungherese, conosciuta in Argentina. Nel 1917 nasce il loro unico figlio, Dino.

Nel 1920 tiene la sua prima mostra individuale alla Galleria Pesaro di Milano. Vittorio Pica invita

Sacchetti e Cappiello alla Biennale di Venezia del 1922. Inizia a scrivere incoraggiato da Ojetti.

Nel 1936 a Roma è esposta una scelta di suoi disegni e l'illustratore è incluso nella Prima mostra del

Cartellone. Oltre ai manifesti pubblicitari lavora anche per la propaganda di regime.

Nel 1941 muore venticinquenne il figlio Dino, spinto a partire volontario dal padre, sul fronte greco-albanese. Ha un crollo, ma le sue idee non mutano, aderisce infatti alla Repubblica Sociale Italiana. Nel dopoguerra disegna paesaggi e scrive *Capire* (1947) e *La Bottega della Memoria* (1953). Negli anni '50 espone a

Milano e a Firenze. Riceve dall'editore Garzanti la medaglia d'oro per l'illustrazione.

Il 27 dicembre 1967, a 90 anni, muore suicida.

Accanto a xilografi appoggiati da anni, numerosi i nuovi collaboratori, come Publio Morbiducci, Ercole Dogliani, Luigi Servolini, Benito Boccolari.

Compaiono nuove rubriche, una dedicata alla grafica cosiddetta "minore" (carte gemmate, marchi, biglietti augurali, ex libris), l'altra, "Il Veliero" che si occupa di recensire libri, riviste, esposizioni.

Le pubblicazioni terminano repentinamente a causa dei bombardamenti nel 1944.

Maria Assunta Santillo



Crazia Giovanna Squillante



VETRINA 7

ENRICO SACCHETTI

«Tanto Andreotti che io si sarebbe saputo sbarcare il lunario alla peggio in molti modi diversi. Ma - scrisse Sacchetti - ci eravamo imposti di vivere con quel che saremmo stati capaci di guadagnare disegnando e dipingendo».

Nel 1877 Enrico Sacchetti nasce a Roma, perché il padre Giuseppe, amico dei Macchiaioli e impiegato al Ministero della Guerra si era trasferito da Firenze nella nuova Capitale.

Studia al Collegio militare e si diploma poi in fisica matematica. Impiegato in uno studio d'ingegneria, non resiste e si trasferisce a Firenze. Sono anni di fame descritti in *Vita d'Artista* (Premio Bagutta 1935), biografia del suo amico di gioventù, lo scultore Libero Andreotti.

Collabora a "Il Bruscolo" di Vamba, e a "La Nuova Musica". È chiamato a Milano nel 1903 da Umberto Notari, per collaborare a "Verde e Azzurro", giornale di breve vita. Con Notari, scrittore e vulcanico editore, lavorò sempre, illustrando anche lo scandaloso *Quelle signore* (1904) e *La donna tipo tre* (1929). A Milano lavora per la rivista "Poesia" di F.T. Marinetti, di cui illustra anche *Le Roi Bombance* (1905). Sempre per Notari disegna caricature per "Il Teatro Illustrato". Partecipa a mostre di caricature a Torino (1907) e a Milano (1908). Collabora con "La Lettura" supplemento del "Corriere della Sera", per cui disegna moltissime delle copertine a colori e delle illustrazioni interne in bianco e nero che accompagnavano novelle e romanzi e per il quale lavora per circa 25 anni. È invitato a lavorare a Buenos Aires dove vivrà fino al 1911. Qui collabora per "El Diario", quotidiano della capitale, ma deluso dall'esperienza sudamericana rientra in Europa dove per un breve periodo soggiorna a Parigi, raggiungendo Andreotti. Comincia a lavorare per la SartoriaWorth dipingendo ventagli, uno dei quali fu acquistato da Ida Rubinstein.

Pubblica i suoi disegni di moda *Robes et femmes* nel 1913. Collabora a "La Vie Parisienne" e a "La Gazette du bon ton". Una mostra di tutti gli illustratori di questa rivista si tiene a Parigi e a Londra. Con la guerra torna in Italia, partecipa alla *Mostra degli Italiani residenti all'estero* (Firenze 1915), con Brunelleschi, Dudovich e altri. Collabora al "420" di Nerbini, al "Mondo", al "Secolo XX" e al "Numero". Lavora per G. Antona Traversi, responsabile della propaganda per la III Armata, disegnando caricature antiaustriache e antitedesche per "Gli Unni e gli Altri" (1918-1920), e collaborando a "La Tradotta", giornale per le truppe. Stampa due mazzi di carte nazionali e, a Londra, cartoline antitedesche.

L'eroica, rassegna d'ogni poesia

a. 11(1921), quaderno n. 73-74-75-76

BMF, Riv.e 91

Esemplare donato alla Biblioteca Maruccelliana da Mario Tinti, curatore della *Mostra degli illustratori e decoratori del libro* nel novembre 1921

a. 13(1924), quaderno n. 85-86

BMF, Riv.e 91

Xilografia di Francesco Gamba *Un giallo*, da *Il libro dei Gigli* di G. Zoppi

L'eroica, rassegna d'ogni poesia

a. 9(1919), quaderno n. 58

BMF, Riv.e 91

Copertina di A. Antony De Witt *L'ideale*

a. 11(1921), quaderno n. 77-78-79-80

BMF, Riv.e 91

Tavola di Pietro Gaudenzi *La madre*

Il giornalino della domenica

a. 8(1920), n. 24

BMF, Riv.e 115

Copertina di Piero Bernardini

a. 8(1920), n.10

BMF, Riv.e 115

Copertina di Piero Bernardini

Il giornalino della domenica

a. 7(1919), n. 47

BMF, Riv.e 115

Copertina di Piero Bernardini

a. 8(1920), n.35

BMF, Riv.e 115

Copertina di Piero Bernardini



VETRINA 6

PIETRO PARIGI

Ritratto di Vincenzo Bellini

Studio per la copertina della rivista "Critica Musicale" (agosto-settembre, 1921)

Xilografia; 348x250 mm

BMF, St. vol. CDLIV, n. 124



PIETRO PARIGI

Studio per la copertina della rivista "Critica Musicale" (gennaio-febbraio, 1921)

Xilografia; 171x141 mm

BMF, St. vol. CDLIV, n. 120

La critica musicale, rivista mensile

a. 4, n. 1-2, gennaio-febbraio 1921

BMF, Riv. i 46

Xilografia di Pietro Parigi

La critica musicale, rivista mensile

a. 4, n. 3, marzo 1921

BMF, Riv. i 46

Xilografia di Pietro Parigi



PIETRO PARIGI

Il pianista

Studio per la copertina della rivista "Critica Musicale" (dicembre, 1921)

Xilografia; 240x252 mm

BMF, St. vol. CDLIV, n. 124bis



Il giornalino della domenica

a. 8(1920), n. 19

BMF, Riv. e 115

Copertina di Enrico Bettarini



a. 8(1920), n. 8

BMF, Riv. e 115

Copertina di Enrico Bettarini



Il giornalino della domenica

a. 7(1919), n. 53

BMF, Riv. e 115

Copertina di Dario Betti

a. 8(1920), n. 7

BMF, Riv. e 115

Copertina di Dario Betti



VETRINA 3

TELEMACO SIGNORINI

(Firenze, 18 agosto 1835-Firenze, 10 febbraio 1901)

«Al mio ritorno in Firenze, ebbi i miei primi lavori rigettati dalla nostra Promotrice (Accademia di Belle Arti in Firenze) per eccessiva violenza di chiaroscuro e fui attaccato dai giornali come macchiaiuolo».

Anche se la mostra del 1922 non aveva carattere retrospettivo, vengono fatte delle occasionali eccezioni per alcuni artisti illustri; una di queste riguarda Telemaco Signorini, scomparso nel 1901 e presente con la sua copertina per la rivista fiorentina "Fiammetta".

Incisore e pittore esponente di spicco dei macchiaioli, Telemaco Signorini nasce a Firenze il 18 agosto del 1835. Suo padre Giovanni è uno stimato pittore della corte granducale, particolarmente apprezzato per le sue vedute paesaggistiche, ed è lui a fare pressione affinché il figlio, inizialmente più interessato alla letteratura, si dedichi alla pittura. Telemaco studia all'accademia di Firenze ed è allievo proprio del padre Giovanni, ma segue svogliatamente i suoi corsi: nel suo animo, infatti, sorge ben presto una naturale insofferenza alle rigidità convenzionali dell'ambiente accademico.

Signorini viaggia molto in tutta Europa, in Francia, Gran Bretagna e Svizzera ed è molto attento ai fermenti internazionali. Di estrema importanza si rivela il suo viaggio a Parigi nel 1861 durante il quale conosce Corot e la produzione artistica della Scuola di Barbizon. Si sposta molto anche in Italia, va a Venezia e a Levante, in Liguria; durante queste occasioni dipinge paesaggi in cui cercando di stare molto attento agli effetti della luce e in cui utilizza macchie di colore.

A Firenze frequenta il Caffè Michelangiolo, luogo di incontro di artisti che sostengono un nuovo modo di fare arte pittorica basato sulla "macchia" e sul realismo in opposizione alla forma accademica ufficiale. Questi artisti, partendo dalla considerazione che tutte le nostre percezioni visive avvengono grazie alla luce, ritengono che per rendere l'effetto-luce sia necessario che la pittura utilizzi colori e ombre variamente graduati. In questo ambiente Telemaco Signorini diventa un importante ideologo del gruppo e contribuisce alla divulgazione delle istanze macchiaiole.

Espone molto in Italia, fino alle Biennali di Venezia dal 1897, e all'estero; le sue opere sono più volte premiate, come all'Esposizione Universale di Vienna dove ottiene una medaglia d'oro. Importante memoria del tempo, è autore anche di scritti come "Caricaturisti e caricaturati al Caffè "Michelangiolo" (Firenze, 1893).

Muore a Firenze il 10 febbraio 1901.

VETRINA 5

PIETRO PARIGI

Studio per la testata della rivista "Critica Musicale", 1921

Xilografia; 136x203 mm

BMF, St. vol. CDLIV, n. 125

PIETRO PARIGI

Studio per la testata della rivista "Critica Musicale", 1921

Xilografia; 137x206 mm

BMF, St. vol. CDLIV, n. 126

CESARE RATTA

Gli adornatori del libro in Italia

Bologna: impresso coi tipi della Scuola d'arte tipografica del Comune di Bologna, 1923
Vol. 1 di 9

BMF, Al. C.II.122

Pagina dedicata all'arte xilografica di Pietro Parigi.

I 9 volumi de *Gli adornatori del libro in Italia* costituiscono la più ampia antologia dedicata all'illustrazione degli anni Venti.

Come chiarisce la prefazione, l'opera nacque proprio al seguito di una visita di Cesare Ratta alla *Mostra degli illustratori e decoratori del libro* del 1922.

SEBASTIEN ROCH NICOLAS CHAMFORT

Caratteri e aneddoti; Dialoghetti filosofici

Roma: A. F. Formiggini, 1924

BMF, GL. V. 369

Xilografie di Pietro Parigi

MIGUEL DE UNAMUNO

Il fiore dei miei ricordi

Firenze: Vallecchi, 1931

BMF, COLL. u.71.18

Xilografie di Pietro Parigi



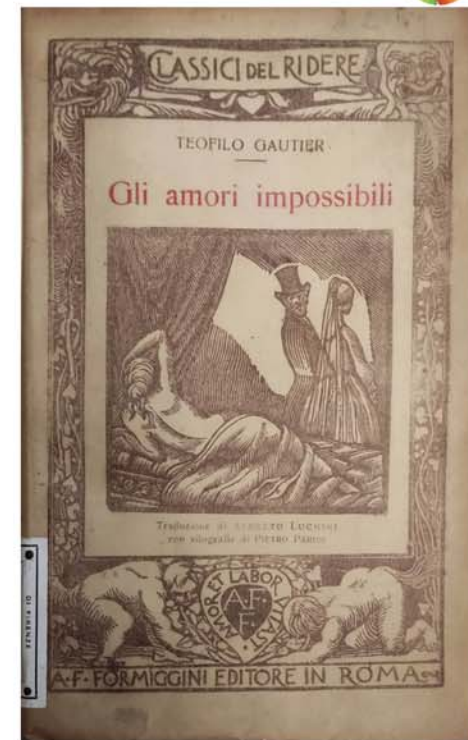
THÉOPHILE GAUTIER

Gli amori impossibili

Roma: A. F. Formiggini, 1926

BMF, GL. V. 373

Xilografie di Pietro Parigi



ADOLFO DE CAROLIS

(Montefiore Dell'Aso, 6 gennaio 1874 – Roma, 7 febbraio 1928)

Adolfo De Carolis è stato un artista dalla vivace e poliedrica personalità, la cui poetica abbraccia numerose forme d'arte: pittura, decorazione, fotografia, ceramica, oggettistica varia, creazione di disegni per la produzione di stoffe, illustrazione di libri e serie di ex libris per famosi personaggi come Eleonora Duse, scenografia e costumi, scrittura. Le opere dell'artista hanno influito negli sviluppi formativi del gusto floreale, sia nel settore dell'illustrazione, che della pittura e della fotografia. Spesso è inserito nel contesto dell'arte liberty anche se la sua arte non si può considerare totalmente liberty.

Nasce a Montefiore dell'Aso il 6 gennaio 1874. Studia all'Istituto di Belle Arti di Bologna e poi si trasferisce a Roma, dove aderisce al gruppo umanistico romano "In Arte Libertas", con a capo il pittore Nino Costa.

Realizza anche opere a tempera raffiguranti la campagna romana e si occupa della decorazione della villa Brancadori a San Benedetto del Tronto. Conosce il poeta Giovanni Pascoli e nel 1900 si occupa sia della decorazione grafica di alcune sue pubblicazioni sia della decorazione del pomo d'argento di un bastone che viene donato a Pascoli dagli amici del Marzocco. Nello stesso anno l'Accademia delle Belle Arti di Perugia lo nomina accademico di merito. Nel 1901 lascia Roma per trasferirsi a Firenze dove insegna Ornato all'Accademia delle Belle Arti, divenendo collega di Giovanni Fattori, dedicandosi alla xilografia. A Firenze frequenta Telemaco Signorini, Galileo Chini, Enrico Sacchetti ed Angelo Conti. Qui studia dal vero Leonardo, Giotto, Botticelli, Masaccio, Piero della Francesca e soprattutto familiarizza con Michelangelo, vero punto di riferimento della sua arte.

L'arte della decorazione è per De Carolis l'essenza del suo stile. Nel 1903 esegue il ritratto della contessa Venturini e illustra con xilografie l'edizione della "Francesca da Rimini" e nel 1904 de "La figlia di Iorio" di Gabriele D'Annunzio del quale è grande amico e di cui esegue anche la locandina e cura i bozzetti e i costumi per l'allestimento teatrale.

Nonostante una grave malattia che già lo affligge, De Carolis ha una produzione intensa. Tra le sue tante opere, dal 1908 al 1928, le decorazioni del Palazzo Provinciale di Ascoli Piceno e di quello di Arezzo, nonché la decorazione dell'Aula Magna dell'Università di Pisa e di quella del San Francesco di Ravenna. Abilissimo xilografo esegue, primo in Italia, anche xilografie a più colori e illustrazioni per varie riviste ("Leonardo", "Hermes", "L'Eroica", ecc.). Oltre alle xilografie, si occupa anche di illustrazioni a piena pagina per manifesti e stampe, e di opere pittoriche e fotografiche.

Muore a Roma nel 1928 e dall'8 settembre 1950 le sue spoglie si trovano nella chiesa di San Francesco a Montefiore dell'Aso.

Si tratta dell'illustratore con il maggior numero di opere esposte nella Mostra degli illustratori e decoratori del libro del 1922 a Firenze.

La collaborazione alla rivista del fratello Luigi contribuì inequivocabilmente a far conoscere l'incisore toscano ad una più ampia cerchia di lettori e editori in grado di apprezzarne compiutamente l'attività artistica. Non a caso la prima commissione che Parigi ricevette al di fuori dell'attività di illustratore per la rivista fiorentina, fu una xilografia per la copertina del catalogo della Mostra degli illustratori e decoratori del libro. Per l'occasione Pietro Parigi traspose in opera incisoria il disegno realizzato dal pittore e decoratore torinese Guido Balsamo Stella, raffigurante l'allegoria della Veritas, figura muliebre coronata dal "sole della verità", con in mano il libro della Sapienza, pronto a scacciare i due asinelli, simboli dell'ignoranza. Dell'opera grafica di Parigi, la Biblioteca Marucelliana possiede alcune incisioni facenti parte di un fondo acquistato nel 2020 sul mercato antiquario: un'interessantissima raccolta di 155 opere al cui interno sono presenti bozzetti per copertine di libri, studi per ex libris, disegni preparatori e prove di stampa. Un patrimonio che arricchisce la prestigiosa e ricca collezione del Gabinetto Disegni e Stampe dell'istituto donata alla Biblioteca, grazie al lascito testamentario, da Francesco di Ruberto, ultimo discendente della famiglia Marucelli. Le xilografie di Pietro Parigi qui esposte appartengono al nucleo di quelle opere che l'artista toscano realizzò per la rivista "Critica Musicale" e di cui la biblioteca possiede tutte le annate (1918-1923). Nello spazio espositivo l'elaborazione grafica dialoga con l'oggetto destinatario del processo creativo, il libro, andando ad illustrare gli argomenti della prestigiosa rivista mensile. Spentosi il 5 ottobre del 1990 i suoi funerali nella Basilica di Santa Croce, furono insieme solenni e umili. A suggellare gli antichi legami con la grande chiesa francescana, ancora oggi la Basilica di Santa Croce, ospita una mostra permanente a lui dedicata costituita da circa 300 manufatti, tra carte e legni incisi, raccolti a partire dal 1972 da padre Massimiliano Rosito.

Maria Beatrice Sanfilippo



DUILIO CABELLOTTI

(Roma, 10 maggio 1876-Roma, 31 gennaio 1960)

Nato a Roma nel 1876 da padre intagliatore e doratore, che per primo gli trasmette l'insegnamento e la passione per le arti applicate. Terminati gli studi di ragioneria, si iscrive al corso triennale di "decorazione pittorica e disegno applicato alle industrie artistiche" presso il Museo Artistico Industriale di Roma; quindi l'attività di grafico. Nel 1898, conseguito il titolo per l'insegnamento nelle scuole d'arte, realizza manifesti, pubblicità, marchi ed oggetti d'arredo per ditte italiane e straniere. Nel 1901 vince il "Concorso Alinari" per l'illustrazione della Divina Commedia e, successivamente, inizia a collaborare con diverse riviste e ad illustrare testi letterari, un'attività che coltiverà per tutta la vita. Artista poliedrico, si dedica alla scultura e alla ceramica avviando con successo la produzione di vasi con animali. Nel 1905 inizia la sua collaborazione con il Teatro Stabile di Roma, disegnando costumi e scenografie: esperienza che si concluderà solo alla fine degli anni Quaranta, dopo una straordinaria serie di allestimenti per i teatri all'aperto di Ostia e di Taormina, per l'Opera di Roma e soprattutto per il Teatro Greco di Siracusa. Assieme a Umberto Bottazzi e Vittorio Grassi collabora tra il 1908 e il 1910 al settimanale "La Casa", edito da Edoardo De Fonseca, dedicandosi alla progettazione di interni e arredi, interesse che si concretizzerà nella decorazione di villini e dimore private tra cui la Casina delle Civette (1914-1915) realizzata per il principe Giovanni Torlonia nell'omonima villa romana. Legato da profonda amicizia ad Alessandro Marcucci, promuove assieme all'amico e a Giovanni Cena la costruzione di scuole nella campagna romana e la realizzazione di un sistema didattico per i contadini e le loro famiglie, impegnandosi anche nella decorazione di alcuni edifici scolastici e illustrando sillabari e diversi libri di lettura. Fra il 1910 ed il 1914 insegna presso la Scuola d'arte applicata all'industria di ceramica a Civita Castellana, quindi presso la Scuola Professionale femminile "Margherita di Savoia" (1912-1914); nel 1914 ottiene l'insegnamento di ruolo all'Istituto di Belle Arti. Costante, nella sua lunga attività, la collaborazione con diverse case editrici, tra cui l'Istituto Editoriale Italiano di Milano (per cui cura la veste grafica della collana "la Biblioteca dei Ragazzi"), Bemporad e Mondadori. Anche l'attività scultorea prosegue con successo e fra il 1918 ed il 1920 l'artista realizza alcune delle sue opere più importanti ispirate ai temi della campagna romana. L'intensa attività espositiva si accompagna, durante tutta la sua lunga carriera, ad una prolifica produzione che spazia in molteplici campi, dalla xilografia all'illustrazione, dalla decorazione alla scenografia, dalla scultura all'insegnamento. Nel 1930 è nominato Accademico di San Luca e, nel decennio che segue, diversi sono gli incarichi pubblici che lo vedono impegnato nella decorazione del nuovo Palazzo dell'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese di Bari (1931), dell'Istituto Eastman di Roma, (1932), del Palazzo della Prefettura di Ragusa (1933) e del Palazzo del Governo di Latina (1934-1937).

Nel secondo dopoguerra continua l'attività di scenografo e scultore, legata quest'ultima - in particolare - all'arte sacra. Muore a Roma il 31 gennaio 1960, all'età di ottantatré anni.

Crazia Giovanna Squillante

VETRINE 5-6

PIETRO PARIGI

L'esordio nel mondo della xilografia e la collaborazione con "Critica musicale"

«Almeno dai primi anni del Novecento, l'arte è molto più sotto il segno dei grafici che dei pittori». Così dichiarava emblematicamente Roberto Longhi nel 1938 in un contributo dedicato a Mino Maccari, illustratore e disegnatore senese, rendendo giustizia a un'espressione artistica, quella dell'incisione, che proprio nel Novecento si libera dal ruolo sussidiario a lungo attribuitole rispetto alla pittura. Una "pittura del segno" di cui Pietro Parigi e molti altri incisori della scuola toscana, come lo stesso Maccari e Lorenzo Viani, furono grandi protagonisti e promotori. Nato in quell'angolo di Toscana fra Settimello e Sesto Fiorentino il 20 settembre del 1892, "Pietrino", così come veniva appellato nell'ambiente artistico fiorentino per l'"avvenenza del suo trattare", dimostrò ben presto una buona inclinazione per il disegno e per la musica divenendo provetto suonatore d'organo. Trasferitosi quindi a Firenze dopo la morte del padre nel 1905, iniziò a frequentare la Scuola Professionale delle Arti Decorative di Santa Croce (1906-1912) e a lavorare presso la bottega dell'orefice Farnesi in Borgo S. Jacopo. Chiamato a difendere la patria prima con la leva del 1912 e dopo con la sua partecipazione al primo conflitto mondiale, l'artista toscano concluse il periodo bellico da soldato mutilato e decorato. L'esperienza giovanile di incisore su metallo diventa a questo punto preziosa, la tecnica si fa più sicura e la padronanza degli strumenti e dei materiali perfetta. Il fratello Luigi, musicologo di valore, fonda e dirige dal 1918 al 1923 la rivista "Critica musicale" e dal giugno 1920 Pietro Parigi viene incaricato di illustrare con le sue prime incisioni il periodico mensile: sarà a partire da questa attività che l'artista intraprenderà la carriera di xilografo, cioè di professionista dell'incisione su matrice lignea. Parigi comincia a fornire immagini di puro ornato, adatte ad intervallare le pagine, copertine, frontespizi, a creare pause di riflessione e a far vibrare, grazie alla fervida vitalità del suo ductus, l'atmosfera spirituale degli argomenti trattati. Le decorazioni xilografiche vengono in molta parte rinnovate, per farle corrispondere via via al testo scritto. Le pagine della rivista così arricchite da esempi di "musica ornata", svelano ben presto le strette corrispondenze tra musica e arti visive e rilevano l'antico rapporto tra parola, testo e immagine, in un continuum con la tradizione medievale dei codici miniati. Già da questi primi interventi ben si denota la poetica del nostro: nella linea pura, nel volume esatto, nello scontro netto tra bianco e nero, tra luce e oscurità. In seguito l'artista sarà pronto ad affrontare contenuti più complessi e precisi traducendoli in elementi visivi, espressione di una forte animazione interiore.



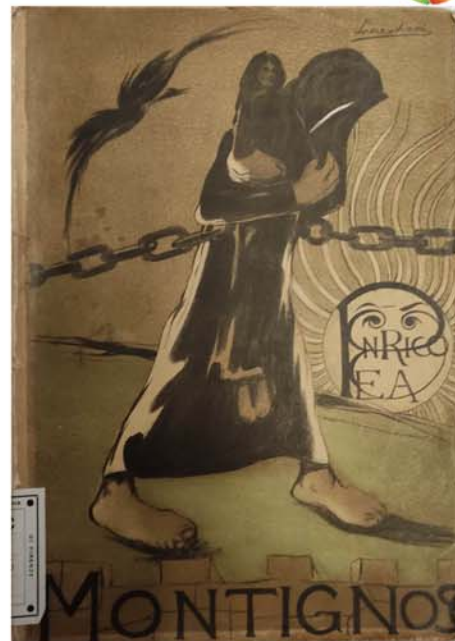
LORENZO VIANI
Il martirio, raccolta di 12 xilografie originali
 Viareggio: Tipografia O. Ciani, 1915
BMF, R. a.809



ENRICO PEA
Montignoso
 Ancona: Giovanni Puccini & figli, 1912
BMF, CIC B. 436
 Copertina illustrata da Lorenzo Viani

LORENZO VIANI
Le chiavi nel pozzo
 Firenze: A. Vallecchi, 1935
BMF, COLL o.74.18
 Illustrazioni di Lorenzo Viani

L'eroica, rassegna d'ogni poesia
 a. 12, quaderno n. 81, gennaio 1924
BMF, Riv.e 91
 Tavola di Lorenzo Viani *Ricordo di Mauthausen*



Fiammetta: ebdomadario illustrato
 a. 1, n. 3, 17 maggio 1
BMF, AI. A.I.120
 Copertina di Telemaco Signorini *Nereide*

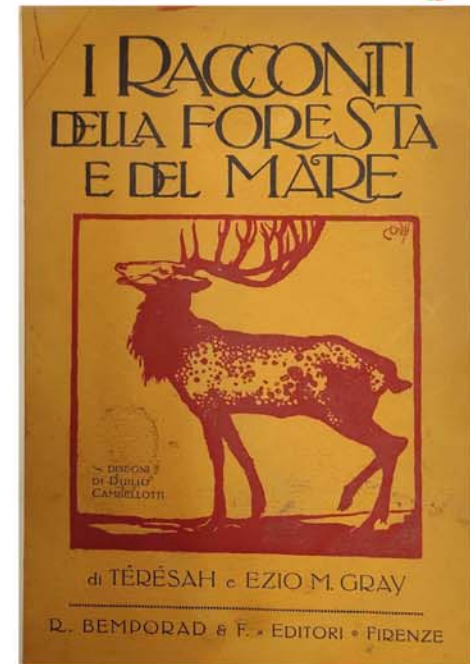
D'ANNUNZIO GABRIELE
Francesca Da Rimini tra aedia di Gabriele D'Annunzio
 rappresentata in Roma nell'anno
 1901 a di 9 del mese di dicembre
 Milano: Treves, 1902
BMF, 9 R.II 21
 Sul colophon: Gabriel Nuncius finxit;
 Adolphus De Karolis ornavit

D'ANNUNZIO GABRIELE
La figlia di Iorio, tragedia pastorale
 Milano: Treves, 1904
BMF, 9 T.VI 90
 Sul colophon: Gabriel Nuncius finxit;
 Adolphus De Karolis ornavit



CORINNA TERESA GRAY UBERTIS - EZIO MARIA GRAY
I racconti della foresta e del mare
 Firenze: R. Bemporad & Figlio, 1915
BMF, 9 G.II 12
 Illustrazioni di Duilio Cambellotti

CORDELIA
L'ultima fata, fiabe
 Firenze: R. Bemporad & Figlio, 1909
BMF, 9 R.I 26
 Con 37 illustrazioni a due colori
 di Duilio Cambellotti



VETRINA 4

LORENZO VIANI

(Viareggio, 1 novembre 1882-Lido di Ostia, 2 novembre 1936)

«Io ho sempre avuto un grande terrore della morte, intorno alle mie figure non aliterebbe sempre questa morte? Io credo di sì, credo che passino tutte le mie visioni d'arte attraverso questo andito umido del mio cervello e ne assumono il colore e l'intonazione».

Lorenzo Viani nasce a Viareggio nel 1882 e trascorre i primi anni della sua infanzia presso la Villa Reale di Viareggio, in quanto suo padre lavorava per la famiglia Borbone. La sua infanzia è contraddistinta da una certa stabilità economica, grazie al lavoro del padre, ma quando viene licenziato dal servizio, la famiglia Viani attraversa un periodo di ristrettezze. Il piccolo Lorenzo frequenta le scuole elementari fino alla seconda classe, quando, sia per l'indole difficilmente domabile del ragazzo sia per le disagiate condizioni economiche familiari è costretto a lavorare. Inizia così a prestare servizio come garzone nella bottega del barbiere Fortunato Primo Puccini, figura ricordata dallo stesso Viani in un suo romanzo pubblicato postumo nel 1939 *Barba e Capelli*, e presso la quale resta diversi anni. Qui Lorenzo Viani inizia un autonomo studio dell'anatomia umana, delle fisionomie diverse, stimolato dal gran numero di personaggi che incontrerà durante la sua attività. Egli sviluppa così un gusto ed un sistema di apprendimento autonomo e personale, fino a che non incontra Plinio Nomellini, proprio all'interno della bottega, amico e maestro irrinunciabile, il quale lo incoraggia ad iscriversi all'Istituto di belle Arti di Lucca, dove frequenta i corsi dal 1900 al 1903, grazie ad un sussidio annuale del Comune di Viareggio, ottenuto anche attraverso lo stesso Nomellini. Questi anni sono segnati anche dalla passione politica, di stampo anarchico, dall'arresto e dall'esperienza in carcere. Viani, attorno al 1904, mentre già frequenta lo studio di Giovanni Fattori, viene ammesso alla Scuola libera del Nudo dell'Accademia di Belle Arti di Firenze. L'artista conosce il grande maestro sempre attraverso l'intercessione di Nomellini: questi sono anni ricchi di incontri e stimolanti per il suo percorso artistico, nei quali ha modo di conoscere ed apprezzare anche le opere dei grandi artisti toscani quattrocenteschi e cinquecenteschi.

Viani pittore debutta ufficialmente, con cinque disegni, alla *Promotrice Fiorentina* del 1904. Dopo un breve soggiorno a Viareggio, si trasferisce a Genova, nel 1907, e partecipa alla Biennale veneziana esponendo alcuni disegni. Tra il 1908 ed il 1909 Viani compie il tanto desiderato viaggio a Parigi.

Il soggiorno nella grande città è segnato da non poche difficoltà, soprattutto di carattere economico, ma è comunque fecondo di ispirazioni e di stimoli. Gli anni successivi sono caratterizzati dai viaggi e da un'intensa attività espositiva, fino a che non viene richiamato alle armi nel 1916, per essere congedato solo nel 1919. Dopo essersi sposato, sempre nel 1919, Viani trascorre alcuni anni a Montecatini, per poi fare ritorno a Viareggio. Anni in cui ad ispirarlo sono soprattutto le figure di bambini intenti nelle loro occupazioni.

Nei primi anni '20 Viani riprende contemporaneamente l'attività espositiva e quella di scrittore, dedicandosi fino al 1927 al Monumento dei caduti di Viareggio. Alla sua fortuna di artista, riconosciuto e di successo, non si accompagna però un buono stato di salute, alla fine degli anni Venti iniziarono infatti gli attacchi d'asma. Nel 1933, a causa dell'aggravarsi della sua malattia viene ricoverato presso l'ospedale psichiatrico di Nozzano, in provincia di Lucca. Sono anni bui, segnati dalla sofferenza, nei quali però l'artista non arresta la propria attività, continuando la sua produzione, soprattutto di disegni, i quali hanno per soggetto i malati di mente, che attraggono Viani per il fatto di essere ai limiti della società, quasi dimenticati a causa della loro malattia e quindi bisognosi di protezione. Colpito da un forte attacco d'asma Viani muore nel 1936, lo stesso anno in cui porta a termine il suo ultimo incarico, cioè una serie di pitture per il Collegio di Ostia, delle quali non potrà assistere all'inaugurazione.

Nelle sue opere troviamo immagini forti, dai colori decisi, nelle quali l'aggressivo tratto nero viene stemperato dalla delicatezza dei toni pastello, ritraendo personaggi solitamente ai margini della società, sempre avvolti da un alone di tristezza, i quali però non appaiono mai privi di una dignità personale. A ispirare l'opera di Viani sono artisti come Edvard Munch, il quale lo spinge a calarsi all'interno delle vicissitudini umane per indagarle nel profondo, così egli è ispirato a muovere i suoi passi con uguale impegno sia nella pittura che nel disegno.

A partire dal 1907 Lorenzo Viani inizia la sua attività di disegnatore su importanti giornali politici italiani come "Il Popolo", quotidiano fiorentino, "La Fionda", settimanale genovese, entrambi diretti da Luigi Campolonghi.

La sua produzione grafica risente anche del particolare interesse sviluppato dall'artista nei confronti dell'arte dei cosiddetti Primitivi, vedendo in essa lo strumento capace di comunicare con quel popolo diseredato ed ignorante, a lui tanto caro, che non aveva altra forma di apprendimento se non le immagini.

Crazia Giovanna Squillante

